



LA LOTTA

Anno LVIII - N. 2

IMOLA
8 gennaio 1955

Una copia L. 20

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 - Abbonamento annuo L. 1000 - Semestrale L. 500 - Sostenitore L. 2000
Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Nel 45° anniv. della morte del fondatore
In onore di ANDREA COSTA
nuovi lettori a "La Lotta"

Non è la ricorrenza di una data storica che ci fa rievocare Andrea Costa, perché sempre vivo è il suo ricordo fra i militanti e i democratici, per il ricco e prezioso patrimonio che ci ha lasciato, tuttora valida guida, da cui attingiamo insegnamento nel lavoro e nella lotta, per assolvere degnamente alle nostre funzioni di socialisti.

E, alla vigilia del quarantesimo anniversario della morte del grande Maestro — che ricorre il 19 Gennaio —, deve costituire per ogni militante e organizzazione di Partito, un serio impegno per una più estesa ed intensa divulgazione de « LA LOTTA », perché siano espressi diffusamente i principi di una rinnovata società sorretta e diretta da uomini, che sappiano interpretare e risolvere le aspirazioni di tutte le forze attive del nostro Paese e perché possa assolvere alle funzioni che ad essa furono affidate alla sua origine.

Infatti nella lontana data del 3 ottobre 1889 veniva stampata — dalla Lega tipografi — per la prima volta in Imola « LA LOTTA »; con carattere di Periodico Settimanale, come porta redatto il primo numero pubblicato.

« LA LOTTA » si presentò allora al pubblico con un programma delle proprie funzioni che si riassumeva nel titolo « NOI COMBATTEREMO ». E così si esprimeva: « Combatteremo tutti gli affaristi, tutte le dittature, tutti i soprusi, tutti gli attentati alla libertà la quale propugneremo anche per gli avversari... »

« Combatteremo tutte le disonestà qualunque sia l'etichetta falsa sotto cui si volessero far passare.

Combatteremo per il Comune e per la Patria, per la verità e l'onestà ».

A. Costa ravvisò nella creazione de « LA LOTTA » un efficace strumento di orientamento, di guida e di informazione del popolo lavoratore, ravvisò in essa uno strumento di educazione e di lotta per l'affermarsi degli ideali socialisti, per il conseguimento di una vita sociale scevra da speculazioni e parassitismi.

Lungo è stato il cammino de « LA LOTTA » da quella data ad oggi: a volte arduo e difficile, senza però mai minimizzare il contenuto del titolo della sua presentazione al momento della nascita.

Sarebbe certo grave errore, se si trascurasse di valutare criticamente le esperienze negative e gli aspetti insufficienti che tuttora sussistono, perché significherebbe voler sottrarsi dal compiere uno sforzo doveroso verso i lettori del nostro giornale e il suo fedele pubblico per colmare le lacune onde meglio corrispondere ai propri compiti.

Tuttavia, ci è motivo di legittimo orgoglio nel riaffermarci oggi pieni eredi di questo patrimonio di lotte accumulato per decenni e che trovò in larga misura ne « LA LOTTA » una fedele espressione.

Né ci riferiamo soltanto ai primi anni del nostro settimanale, dall'ultimo decennio del secolo scorso, alla prima impresa espansionistica del capitalismo nostrano con la guerra libica, e al primo conflitto mondiale poi, né alle lotte che esso sostenne nel periodo più difficile della vita politica italiana e per i lavoratori e democratici imolesi in difesa della libertà contro lo squadrismo fascista e la reazione agraria, ma anche al più recente periodo in cui, risorta dopo la liberazione, fu strumento valoroso che contribuì grandemente alla salvezza del Partito, alla sua unità, alla sua costruzione faticosa ma costante, negli anni più vicini, come contribuì a sostenere le lotte condotte dai lavoratori imolesi, dal Partito, dalle forze democratiche, per il lavoro e la rinascita, per la libertà e la pace. Anche le vicende e le lotte di questi ultimi anni, ricche di insegnamenti e dirette da una linea coerente ed efficace, quali sono state riflesse da « La Lotta » ci è ragione di gratitudine verso coloro che hanno diretto e collaborato col nostro giornale. « La Lotta » fedele e severo custode dei principi programmatici del suo sorgere « NOI COMBATTEREMO », continua la sua instancabile opera con l'impegno di migliorarsi, cercando di appagare le esigenze più varie e gli interessi più di-

La Politica della paura

Le minoranze dominanti hanno chiuso il 1954 sotto il segno della paura, il ché è quanto dire nel modo più sterile e più vile.

Con ciò, hanno fornito la prova conclamata della ragglunta incapacità totale di dirigere e di governare.

Sotto il segno della paura, abbiamo detto. Chi ben osservi, troverà che nessuna ragione plausibile, assolutamente nessuna, è stata avanzata dai sostenitori del riarmo tedesco per giustificare il loro gesto, che ha concluso il decorso anno in modo drammatico: non ragioni di difesa, poiché essi stessi ammettono l'inesistenza di una qualsiasi minaccia da Oriente; non ragioni di forza militare, poco contando il contributo delle fanterie di Bonn in epoca atomica; non ragioni di convivenza politica, giacché l'alleanza atlantica non richiedeva affatto, nella sua struttura, l'ingresso in essa della Repubblica Federale Tedesca; non l'interesse del Paese, che ha tutto da perdere (militarmente, economicamente, politicamente) da ciò che la maggioranza governativa ha deciso.

E allora? Deve sussistere un motivo che non si confessa, un motivo reale che si tace, che viene nascosto dietro la cortina delle menzogne che sono state dette (talvolta persino senza il pudore della logica, come quando si è affermato che il riarmo della Germania non nuocerà al disarmo generale).

Il motivo sussiste, ed è la paura; la paura in tutte le sue gradazioni, dalla più sciocca alla più vile: la paura di dispiacere all'America.

Dalla più sciocca, dicevamo, alla più vile. Vi è chi teme, per essersi volontariamente bendato gli occhi, che la perdita dell'amicizia americana costituirebbe una catastrofe; e questo atteggiamento è ancora il meno ignobile, perché suscettibile di discussione ed a coloro che lo professano possiamo rispondere che, per conto nostro, non abbiamo alcuna inimicizia preconcetta contro l'America, e che consideriamo salutare per l'America stessa, un atteggiamento dignitoso dei popoli europei che costituirebbe il mezzo migliore per indurre alla ragione i circoli oltranzisti di oltre Atlantico; così come non abbiamo nessun timore che l'America tronchi i suoi rapporti con l'Europa, necessari in quanto settore del mercato mondiale da ricostruire perché i formidabili investimenti in Europa garantiscano che l'interessamento americano continuerà in ogni caso.

Ma accanto alla suddetta « paura ragionata » (chiamiamola così) vi è una ben più vasta gamma di paure nel senso più vile della parola; gamma che va dal terrore dei fantasmi di chi non vuol ragionare perché teme il suo stesso pensiero; al terrore di chi teme vedersi sfuggire i traffici più o meno loschi che la politica del dollaro favorisce; che va dall'odio indiscriminato di tutto ciò che le sinistre propongono soltanto perché sono esse a proporre, ni-

versi, e soprattutto tenderà riflettere nella loro interezza i problemi, le condizioni di vita del nostro Comune, le aspirazioni dei suoi ceti popolari, indicandone la soluzione, orientando verso una coscienza unitaria più elevata ed estesa. Allo sforzo compiuto e che si compirà perché il nostro periodico sia sempre migliore nella veste e nel contenuto, deve corrispondere una sempre maggior consapevolezza dei compiti cui esso deve assolvere, e altrettanto sforzo dovrà essere realizzato dalla base, dalla sezione, dal nucleo, dal giovane, dalla donna, nel rione o nel villaggio, nella fabbrica, nei campi e negli uffici per la sua crescente diffusione. Apriamo pertanto una grande campagna di abbonamenti e di diffusione de « La Lotta » in onore di Andrea Costa nel quarantesimo anniversario della Sua morte di cui fu ispiratore e fondatore del giornale Socialista Imolese. Apriamo una grande campagna di discussione e di dibattito nel Partito su di esso e di propaganda all'esterno.

Con questo impegno, coscientemente assunto, siamo certi di assicurare a « La Lotta » di continuare nella sua gloriosa esistenza pro-secutiva coerente a « La Lotta » di Andrea Costa e di sempre, e sarà senz'altro il più fruttuoso contributo perché essa divenga sempre meglio il giornale di tutti i lavoratori e dei democratici imolesi.

RENATO VOLTA

tremilo convulso che coglie certuni all'idea di un gesto che non sia di supina viltà.

Tutto ciò ha contribuito all'ultimo voto parlamentare a tenere assenti dall'Aula i parlamentari della maggioranza che, in gran parte, hanno disertato la discussione su un argomento vitale, perché avvertivano la propria cattiva coscienza, fino al momento in cui hanno votato con gli occhi volontariamente chiusi per il timore di aprirli.

Il significato del voto è qualificato dall'esultanza dei fascisti, che nella riabilitazione delle SS vedono la riabilitazione propria.

Un appello rivolto ai Coltivatori Diretti

Per una direzione onesta nella Cassa Mutua Comunale

Il Comitato Cittadino Unitario della Mutua dei Coltivatori Diretti, recentemente costituito, ci ha fatto pervenire un appello da riportare sul nostro giornale, che pubblichiamo integralmente.

Comitato Cittadino Unitario della Mutua dei Coltivatori Diretti di Imola

I sottoscritti, si sono incontrati il 31 dicembre 1954 in una sala del Municipio, e, in vista dell'entrata in vigore della legge che rende obbligatoria l'assistenza malattia ai Coltivatori

TESSERAMENTO 1955.

55 NUOVI ISCRITTI

Graduatoria Tesseramento Sezionale

Dozza Imolese	111% - 9 reclutati
Pieve S. Andrea	108% - 17 »
Casola Canina	100% - 1 »
Gocciannello	100%
Sasso Morelli	92% - 5 »
Bubano	92% - 2 »
Giardino	90% - 2 »
Piratello	80%
Spazzate Sassatelli	80%
A. Costa	77% - 2 »
Montecatone Osp.	75%
B. Buozi	71% - 3 »
R. Galli	71% - 3 »
Mordano	70%
Pontesanto	70%
Sesto Imolese	65% - 8 »
San Prospero	65% - 1 »
L. Sassi	60%
Ponticelli	60% - 1 »
G. Matteotti	50%
Toscanelle	48% - 1 »

L'obiettivo Comunale del 70% al 31 Dicembre è stato raggiunto. Intensifichiamo il lavoro affinché gli obiettivi finali siano conseguiti.

A tutto ciò il popolo, che non ha dimenticato e che ha sete di pace e di giustizia in egual misura, risponde con il suo giudizio senza appello: quando un governo e una maggioranza arrivano a un gesto di follia come quello del riarmo tedesco perché non sanno trovare altra via di uscita alla politica catastrofica perseguita da anni, la prova è fatta che quel governo non è capace di governare e che quella maggioranza è tenuta insieme da motivi che nulla hanno a che fare con gli interessi del Paese.

GIORGIO FENOALTEA

Diretti e considerato il modo con cui verranno costituite e rette le mutue comunali, hanno pensato di dare vita ad un Comitato Cittadino unitario con funzioni permanenti ed hanno rivolto a tutti i Coltivatori Diretti imolesi il seguente appello:

COLTIVATORI DIRETTI

Finalmente la nostra categoria ha ottenuto un primo successo con il riconoscimento da parte degli organi legislativi, del nostro diritto all'assistenza malattia.

Entro il 14 Marzo 1955 saranno chiamati ad eleggere (come è previsto dalla legge) gli amministratori della nostra prima mutua comunale obbligatoria i quali saranno chiamati ad amministrare fondi destinati alla nostra assistenza.

COLTIVATORI DIRETTI

Noi tutti siamo interessati che a Imola si costituisca una lista di candidati formata da uomini onesti e capaci che rappresentino tutti i Coltivatori Diretti. Gli amministratori della mutua devono essere scelti fra i Coltivatori Diretti di spiccata onestà e senza preconcetti di colore politico.

COLTIVATORI DIRETTI

Il Comitato cittadino unitario, al quale più sono giunte numerosi ed incoraggianti adesioni, è al vostro fianco per ottenere una direzione onesta della mutua, animato dalla volontà di continuare l'azione unitaria per una assistenza più completa e a minor costo, e fin da ora si rende promotore di un incontro fra tutte le organizzazioni dei Coltivatori Diretti per concordare una lista di candidati largamente rappresentativa che possa raccogliere la fiducia di tutta la categoria e garantire una sana amministrazione alla mutua comunale.

IL COMITATO.

Casadio Quinto, Grandi Augusto, Morosoni Adelmo, Volta Renato, Geminiani Arcangelo, Bettini Luigi, Conti Domenico, Bonfiglioli Gualtiero, Luparesi Franco, Conti Lino, Rocchi Carlo, Landi Antonio, Desideri Silvio, Minardi Gian Andrea.

Gli anglo-americani sempre contrari ad ogni concreta azione distensiva

L'eco dell'intervista concessa dal Primo ministro sovietico Malenkov ad un giornalista americano, è sempre viva a Parigi dove la stampa di ogni tendenza si dedica ancora ampi e favorevoli commenti. Perfino giornali conservatori come « Le Figaro » e l'organo radicale l'« Aurore » si lasciano andare a ottimistiche conclusioni auspicando una « ripresa di contatti » fra Est e Ovest. Leggendo attentamente fra le righe degli editoriali dei due citati quotidiani non è difficile comprendere che la loro compiacenza è dettata da interessi contingenti in quanto essi vorrebbero dimostrare che, a maggioranza del voto favorevole strappato all'Assemblea sul riarmo tedesco, l'URSS è « sempre pronta » a trattare. Essi, in fondo, vorrebbero dimostrare che la tesi americana secondo cui, il riarmo della Germania, indurrebbe i sovietici

a più « miti pretese » sarebbe logica e pienamente giustificata.

In realtà essi minimizzano un dato di fatto che è invece di capitale importanza per comprendere a fondo la realtà della politica estera sovietica, dato di fatto costituito dalla volontà di non lasciare nulla di intentato pur di raggiungere un accordo pacifico e, attraverso la coesistenza, assicurare al mondo un'era di distensione. Il voto dell'Assemblea Nazionale — è questo il succo del commento dell'« Humanité » — non è definitivo e c'è ancora tempo per impedire l'attuazione della politica di riarmo. Bisogna distruggere i tentativi di riarmare la Germania assetata di rivincita. Bisogna imporre la interdizione ed il controllo delle armi atomiche.

(continua in 4 pagina)

I PROBLEMI E LE LOTTE DEL LAVORO

NON MENO DEGLI OPERAI

La crisi dell'industria colpisce gli artigiani

Gravi minacce incombono oggi sugli strati medi produttivi. L'orientamento politico governativo in direzione della produzione artigiana, è dei più vivi e contrastanti. Se da un lato si considera l'artigiano « massa di riserva » e si cerca con tutti i mezzi propagandistici di tenerlo legato, dall'altro, con la sfacciatata politica protezionistica verso i monopoli e la gravosa imposizione fiscale cerca di soffocare inesorabilmente la produzione artigiana.

Se si considera poi che il padronato industriale, appoggiato in pieno dai nostri governanti, attraverso snobbamenti, ridimensionamenti, immette nella produzione artigiana altre migliaia di operai, che solo nella forma artigianale vedono uno spiraglio di speranza, viene spontaneo da chiedersi se le categorie piccole e medie produttive non abbiano già compreso chi siano i loro alleati.

Se questo orientamento compromette da un lato la vita delle aziende artigiane, già esistenti, dall'altro cerca di fare intravedere agli operai in lotta per la difesa del posto di lavoro, una speranza di sopravvivenza affievolendone lo spirito di resistenza all'interno della fabbrica.

L'artigiano come il piccolo commerciante e il bottegaio, stanno affannosamente cercando appoggi concreti nei partiti della classe operaia, perché ormai si è fatto luce nella loro coscienza che gli unici loro amici sono gli operai e i lavoratori tutti.

E' necessario che l'artigiano d'altro canto (lavoratore che esplica molteplici mansioni direttive, amministrative, e manuali) comprenda chiaramente senza più equivoci di sorta, che la sua unica salvezza sta nell'allearsi apertamente con tutti gli altri lavoratori in lotta per la difesa del loro lavoro e quindi della loro esistenza.

La classe dominante sembra non voglia rendersi conto della gravità della situazione politica. Continua ad immettere nelle spese improduttive di riarmo e di repressione popolare buona parte delle entrate dello Stato. Attraverso la legge delega tende poi ad eliminare il controllo democratico del Parlamento, per dare mano libera al Governo, sua netta espressione, nell'accentuare la politica di discriminazione e di protezione di classe.

Se questo orientamento colpisce per prima la classe operaia che si vede limi-

tare le libertà democratiche all'interno dei luoghi di lavoro, quindi la possibilità di difendersi dalle rappresaglie padronali, dal licenziamento, colpisce parimenti l'artigiano che vede ogni giorno aumentare i prezzi delle materie prime necessarie alla sua produzione, diminuire le richieste di lavoro, aumentare le tasse, preclusa ogni via per avere qualsiasi forma di credito che gli serva a potenziare la sua azienda.

Malgrado i tentativi degli agrari e del Governo

L'unità dei lavoratori si rafforza nelle campagne

Il giorno 15-12-1954, per iniziativa del C. D. della Federbraccianti, si è riunito l'attivo della categoria, per il lancio del Congresso di Lega i quali assumono, in questo particolare momento, una grande importanza; ad essi infatti è assegnato il compito di elaborare democraticamente la piattaforma del programma rivendicativo futuro di tutta l'Organizzazione. Mentre nella industria, i soprusi contro i lavoratori aumentano, le fabbriche vengono snobbate, i migliori attivisti e dirigenti sindacali sono continuamente colpiti, assistiamo contemporaneamente ad un forte attacco, sempre più grave, nel settore agricolo. Le Case del Popolo vengono tolte ai lavoratori, vengono imposti commissari nelle amministrazioni comunali e nei più grandi complessi cooperativi.

Fin dal 1948 si è cominciato nell'opera di spezzettamento delle grandi aziende, azione che oggi va accentuandosi grazie all'azione delle cooperative Aeli assieme all'applicazione arbitraria della legge per la formazione della piccola proprietà contadina vista in funzione solo dell'interesse dei grandi agrari.

Aumentano gli sfratti indiscriminati delle cooperative e collettivi braccianti, dei mezzadri e fittavoli inviati agli agrari, e tutto questo con l'appoggio del Prefetto, della Questura che intervengono con la polizia; contro i lavoratori che difendono l'azienda, il fondo, come è avvenuto a Sesto Imolese, Sasso Morelli Mordano, Medicina e in molti altri Comuni.

Questo odio antiopeo va inquadrato nel fatto che l'agrario sapendo che in queste aziende il bracciante eleva la propria coscienza, ama, perché sente sua, la terra e quindi lavora per una migliore produzione, fa di tutto per distruggerle.

Lo scopo di questi signori è quello di impedire che nelle aziende il bracciante si faccia una più elevata coscienza, che il lavoratore comprenda sempre meglio quale è la via che deve seguire per migliorare le sue condizioni.

A costoro poco interessa che la produzione aumenti e che il popolo progredisca; l'importante è far retrocedere il movimento operaio e distruggere le sue organizzazioni. L'unità dei lavoratori fa molta paura, per questo la combattono.

Distruggere le istituzioni democratiche vuol dire togliere al lavoratore il diritto di partecipare alla direzione aziendale, la possibilità di dividersi meglio il lavoro e il pane con un collocamento aziendale equo e giusto; perché altro obiettivo preciso dei padroni è quello di continuare a non fare rispettare la legge sul collocamento.

Il mancato rispetto del collocamento, vuol dire condurre, in primo luogo una politica ricattatoria di divisione, di corruzione dei lavoratori, in secondo luogo, violare i contratti e gli accordi, in definitiva fare il « mercato del lavoro ».

Si vogliono togliere ai lavoratori le libertà democratiche delle quali il collocamento è parte integrante. Non si può essere democrazia e libertà nelle campagne quando il lavoro non viene diviso equamente; quando non si rispettano gli accordi e i contratti, quando al lavoratore che chiede giustamente lavoro, viene chiesto prima di quale colore è la sua tessera; quando il bracciante, che giustamente interviene per fare rispettare le leggi e gli accordi che regolano il lavoro e il collocamento si trova di fronte i carabinieri.

All'attivo dei braccianti questo problema è stato sottolineato con forza perché il collocamento, oltre ad essere un problema di libertà, è strettamente legato alle questioni di fondo che si inquadrano in tutta la politica agraria della

I ceti medi produttivi e commerciali dunque, cercano una via di uscita da questa situazione; dobbiamo essere al loro fianco per aiutarli a trovarla.

Essa è comunque la via dell'alleanza con tutte le classi lavoratrici, in lotta per un maggior benessere, per un nuovo orientamento politico che tenga conto delle necessità di lavoro, di democrazia, di libertà.

E. P.

nostra provincia e del nostro Paese quali: la stabilità, la compartecipazione visti nel quadro dei problemi generali della riforma agraria e contrattuale e degli stessi problemi assistenziali e previdenziali.

I congressi di Lega hanno in questo momento un'importanza fondamentale per i problemi che pongono.

In primo luogo il rispetto della legge sul collocamento, l'applicazione della legge Gullò-Segni per le terre incolte o insufficientemente coltivate, l'applicazione della cassa per la formazione della piccola proprietà contadina in modo democratico, la richiesta di finanziamenti a cooperative e a gruppi di lavoratori che intendono acquistare la terra, la messa in opera con urgenza del progetto di riforma dei contratti agrari e di quel complesso di grandi opere pubbliche, legato allo sviluppo aziendale come il Canale Emiliano Romagnolo.

In questo quadro rivendicativo non deve mancare la soluzione dei problemi assistenziali e previdenziali, come il sussidio di disoccupazione, assegni familiari, ecc.

Il nostro Programma va visto nel quadro della politica interna, nell'azione per una politica nuova, fatta da uomini che rispettino la Costituzione. Abbiamo tutte le forze per andare avanti. Rafforziamo maggiormente l'unità nella lotta di tutti i lavoratori; rafforziamo le nostre Organizzazioni. Aderiamo alle Organizzazioni Democratiche, aderiamo al glorioso Partito Socialista Italiano.

E. T.

LOTTA CONTRO L'AUMENTO DEI FITTI

Alla riapertura dei lavori parlamentari, andrà in discussione alla Camera il disegno di legge relativo all'aumento del canone di affitto, nella misura del 20 per cento.

Come è noto, tale disegno è stato già approvato dal Senato, malgrado la tenace lotta condotta dalle sinistre, con una discussione protrattasi per due settimane, nel corso della quale la faziosità della maggioranza governativa faceva sì che ogni proposta delle sinistre, tendente a migliorare il disegno, veniva respinta con inaudita sensibilità, senza che i d. c. e parenti tenessero nel minimo conto la situazione di milioni di famiglie di lavoratori che vengono ad essere gravemente colpite dal provvedimento.

Tale legge, infatti, se approvata, comporterà un aumento del 300 per cento, in sei anni, dell'attuale canone di affitto. A questo si aggiunge l'inserimento del contenuto dell'art. 2 bis che prevede persino l'aumento del 100 per cento, anziché del 20.

Non è chi non veda in ciò la gravità della cosa, se si tiene presente che questo provvedimento non va a colpire una astratta categoria di inquilini, bensì interessa nel vivo circa i due terzi degli italiani e quindi milioni e milioni di lavoratori che già si trovano in condizioni economiche disastrose e che da anni tenacemente si battono per ottenere vitali aumenti salariali. E' il loro più magro bilancio familiare che viene ad essere profondamente intaccato, costringendoli ad una miseria ancora più nera.

Mentre il rovescio della medaglia si presenta con centinaia e centinaia di miliardi di profitto che i grandi proprietari incassano nei sei anni; oltre 1.500 di cui circa 800 per gli aumenti. Somma che sarebbe sufficiente a costruire oltre 1.500.000 locali per i senza tetto. E' evidente che dietro la intenzione del governo vi è la forte pressione dei grandi proprietari di immobili e della edilizia i cui interessi — è chiaro — coincidono con quelli dell'attuale classe dirigente. Forse era questo il famoso « programma sociale » dell'on. Saragat e del quadripartito.

Vi è da tempo nel Paese uno stato di profondo scontento, che si è esteso a tutte le categorie dei cittadini. Una vasa lotta si è accesa contro l'aumento dei fitti e nel prossimo mese di gennaio sarà ancor più sviluppata al fine di ottenere che la Camera respinga il disegno di legge o comunque ne modifichi sostanzialmente la portata.

Tutti i cittadini sono interessati a questa intensa campagna: dagli operai agli impiegati, agli artigiani ai pensionati, alle donne, ai commercianti, ai disoccupati, ecc.

Tutto ciò, è chiaro, tende nel medesimo tempo ad imporre una giusta soluzione del problema della casa in Italia, contro le speculazioni di ogni genere in tale campo.

Associazione Comunale Coltivatori Diretti Lettera a tutti i Coltivatori Diretti

Cari Amici,

Entrando nel nuovo anno, questa segreteria invita tutti i suoi associati, a rinnovare la tessera per il 1955 e tutti i simpatizzanti a farsi soci dell'Associazione.

Al Coltivatori Diretti che appartengono ad altre organizzazioni, ai quali va tutta la nostra stima e simpatia, per il rispetto delle opinioni altrui e per il diritto di ognuno di appartenere all'organizzazione che preferisce, facciamo appello, affinché si trovi una intesa fra tutti i coltivatori diretti delle varie organizzazioni, nella difesa dei loro interessi.

Coltivatori diretti, grazie alla unitaria azione svolta nel nostro Paese da tutta la categoria, dal parlamentari, e da ciò che è sancito dalla Costituzione, finalmente è stato riconosciuto il vostro sacrosanto diritto alla MUTUA. Entro il 14 Marzo con il vostro voto verranno eletti gli uomini che dovranno dirigere la Mutua, amministrare la vostra assistenza e il vostro denaro. E' evidente che se la Mutua sarà amministrata bene da galantuomini, che accetteranno il controllo dei contribuenti, ciò andrà a beneficio di tutti. Ma se la Mutua diverrà uno strumento politico di parte che non ammette il controllo, che escluda le minoranze, se le spese supereranno le entrate, se vi saranno dei casi di disonestà, chi ne farà le spese saranno i Coltivatori Diretti.

Perché questo non succeda la nostra associazione auspica e lavora, perché si trovi l'intesa fra i coltivatori diretti del nostro comune, e a tale scopo ha inviato ufficialmente, con raccomandata 23-12-54 alla Confeder. Naz. Coltivatori Diretti (organizzazione a cui fa capo Bonomi) le seguenti proposte:

« CONCORDARE LA PRESENTAZIONE

DI UNA LISTA UNITARIA SULLA BASE DELLA SCELTA DI UOMINI CHE PER LE LORO QUALITÀ MORALI GODANO LA STIMA E LA FIDUCIA DEI COLTIVATORI DIRETTI ».

Noi fiduciosi attendiamo una risposta positiva, nonostante che la settaria propaganda ufficiale dell'organizzazione bonomiana falsificando la realtà delle cose, sostiene che l'Ass. Colt. Diretti (aderente alla Confederterra) deve essere esclusa dalla Direzione della Mutua, in quanto i deputati di sinistra si sono astenuti dalla votazione sulla legge, e il merito di questa è esclusivamente di Bonomi, nascondendo che da 10 anni la nostra Associazione si batte per la legge sulla Mutua, e che i deputati di sinistra si sono astenuti perché volevano una legge migliore che comprendesse anche le medicine, un contributo dello Stato pari ai 2/3 della spesa. Il diritto di voto a tutti i coltivatori diretti maggiorenni, la pensione di invalidità e di vecchiaia. L'astensione ha permesso di presentare in data 23 dicembre un progetto integrativo sulla legge con le suddette richieste.

Pertanto se la risposta dei dirigenti bonomiani sarà negativa rimane per noi piena la fiducia nei coltivatori diretti, i quali non amano l'odio e la divisione ma desiderano l'unità della categoria per una mutua autonoma e democratica nelle mani di uomini onesti, per meglio difendersi dalle tasse sempre più gravose, per migliorare e difendere l'agricoltura.

Con questi intendimenti la nostra Associazione invia i più sinceri auguri del nuovo anno, perché sia un anno di Pace, di vita serena per tutte le famiglie.

La Camera rileva l'errore nelle pensioni I. N. P. S.

La Lega Pensionati di Imola (aderente alla C.G.I.L.) ha diramato il seguente comunicato:

« In data 24 Dicembre 1954 la stampa democratica ha pubblicato una notizia relativa alla riunione della Commissione del Lavoro della Camera avvenuta nella mattinata del 23 u. s. ».

Tale riunione è stata convocata per un esame del famoso errore commesso dall'INPS per la rivalutazione delle pensioni, con notevole danno per una parte dei pensionati.

Con decisione unanime è stato riconosciuto il diritto alla correzione, per cui è stato affidato agli On. Lizzadri, Repossi e Rapelli il compito di preparare un piano di proposte concrete per risolvere il problema.

Il riconoscimento dell'errore dell'INPS da parte della Camera costituisce una grande vittoria della C.G.I.L. che già da tempo aveva intrapreso una vigorosa campagna per la revisione delle pensioni ».

Un grande dibattito sul progetto di Statuto

Il XXX Congresso del Partito decise di approvare un nuovo Statuto; ora questa esigenza che veniva espressa da più parti e questo perché, all'indomani della secessione socialdemocratica di Palazzo Barberini, si era venuto determinando uno sviluppo non armonico delle strutture organizzative, prodotto da differenti situazioni di sviluppo politico, nelle diverse provincie. Il XXX Congresso segnava però il punto d'incontro di queste molteplici esperienze e così come sul piano politico l'unità era un fatto compiuto, pure sul terreno organizzativo — e in quello più complesso dei rapporti fra iscritto e Partito — si doveva puntare su una maggiore omogeneizzazione. La Commissione per il progetto di Statuto ha terminato qualche tempo fa i suoi lavori; oggi i risultati, cui essa è pervenuta, vengono sottoposti — prima della sua definitiva approvazione da parte del prossimo Congresso — all'attento esame di tutti gli iscritti per « far luogo a tutte le osservazioni e le segnalazioni che emergano dai compagni e che l'esame collettivo sostanzi in sufficiente fondatezza ».

Il Comitato Direttivo della Federazione, nella sua ultima riunione, ha deciso di dare vita ad un largo e democratico dibattito sul progetto di Statuto. A cominciare dal 10 gennaio prossimo tutti i Nuclei Aziendali, tutti i Nuclei Territoriali, tutte le Sezioni non articolate in nuclei convocheranno la propria assemblea ponendo questo problema all'ordine del giorno; si avranno così, nel giro di quaranta giorni, più di 700 riunioni di compagni e compagne. Ventumila operai, contadini, intellettuali, artigiani, braccianti, pensionati, casalinghe, commercianti della nostra provincia discuteranno sul progetto di Statuto faranno le loro osservazioni liberamente, esprimeranno un giudizio sul complesso degli articoli.

Nella sua più che sessantennale vita è in prima volta che il Partito è chiamato a collaborare, in forma così attiva, alla elaborazione dello Statuto.

Le volte precedenti il compito era circoscritto ai delegati al Congresso od ai membri del Comitato Centrale; questo è infatti stato a Reggio Emilia nel 1893, a Firenze nel 1895, alla ripresa della vita legale nel 1944, a Firenze ancora nel 1947 cui vennero poi apportate modifiche dal Comitato Centrale nello stesso anno.

È questa la migliore risposta a quanti, fra i nostri avversari, ci accusano di conformismo, di scarsa o insufficiente democrazia nella nostra vita di Partito. Ma, nel nostro Paese, partito politico ha data una così alta prova di vitalità, di sensibilità politica di fronte ad un problema tanto importante quanto quello del proprio Statuto. Nella Democrazia Cristiana così come nella socialdemocrazia queste cose vengono lasciate agli specialisti di questioni giuridiche, gli altri — la maggioranza degli iscritti — vengono lasciati sul limitare della porta, come spettatori passivi, a cui si scodella la minestra già cotta.

Il XXX Congresso ha voluto che alla elaborazione dello Statuto partecipassero tutti i compagni. Ed è bene che questo avvenga: i socialisti sentiranno così come cosa propria lo Statuto che, a giusta ragione, si può chiamare la carta costituzionale del Partito. Infatti lo Statuto è l'organica rappresentazione del complesso di doveri che un iscritto assume all'atto della sua adesione al movimento socialista. In

esso vengono trattati, nei diversi articoli, delle finalità del Partito, della sua struttura organizzativa, dei principi di vita democratica, dei rapporti fra iscritto e Partito, delle sanzioni disciplinari per chi viene meno alla disciplina liberamente accettata, dei rapporti fra ceti socialisti a cariche di pubblica responsabilità e il Partito, della stampa socialista e dei doveri verso di questa.

Una tale rappresentazione organica della vita democratica del Partito, così come più sopra è stata in breve espressa, trova nel progetto di Statuto una più semplice e razionale rappresentazione che nel precedente; basti infatti osservare come rispetto ai 114 articoli dello Statuto del 1947, il progetto in esame ne pre-

vede 36 soltanto. È compito nostro il partecipare al dibattito che si aprirà il 10 gennaio; nessun compagno dovrà disertarlo, ma farsi parte diligente e attiva nella discussione. Guadagneremo così una nuova battaglia politica, portando ad un livello più elevato la nostra coscienza di socialisti impegnati nella giusta e bella lotta — per procedere alla trasformazione degli ordinamenti sociali ed economici, alla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, alla edificazione della società socialista senza classi, nella quale sia abolito lo sfruttamento del lavoro e la collettività sia coscientemente patrona ed arbitra del proprio fine, così come si esprime l'art. 1 del progetto di Statuto.

CARLO BADINI

VITA DI PARTITO

Riunione dell' Attivo Comunale

Si rende noto agli attivisti delle organizzazioni di Partito e degli organismi di massa che mercoledì 12 Gennaio alle ore 20 avrà luogo presso la Sede dell'Unione una riunione dell'attivo Comunale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) - L'azione dei Socialisti per le rivendicazioni dei Coltivatori Diretti;
- 2) - Come organizzare l'attività per il più ampio dibattito attorno lo Statuto.

Si raccomanda la partecipazione dei compagni interessati.

L'azione dei socialisti per le rivendicazioni dei Coltivatori Diretti

È noto ormai ai militanti e simpatizzanti socialisti, quanto i Partiti e organizzazioni popolari abbiano fatto per far sì che la categoria dei Coltivatori Diretti potesse usufruire di una assistenza medico-sanitaria, farmaceutica. Già molti sono i cittadini che conoscono le manovre politiche dei partiti della coalizione governativa e del governo, per eludere questo problema o per creare una forma di assistenza finanziata completamente dai contadini stessi. L'imbroglio della legge presentata da Bonomi, che in seguito all'azione dei contadini interessati è stato costretto ad accettare degli emendamenti presentati dai parlamentari di sinistra, e dagli stessi sostenuti con estrema energia.

Comunque non è in questa occasione che si possono esaminare particolari e congegni della legge perchè su ciò sarà discusso nella riunione dell'attivo Comunale di Mercoledì 12 c. m.

In questa occasione vogliamo invece richiamare l'attenzione dei compagni affinché ognuno di essi, come sempre, dia con ardore ed entusiasmo il proprio contributo nella campagna per la elezione dei Consigli comunali per la assistenza ai coltivatori diretti.

Il nostro contributo è soprattutto importante per evitare che l'avversario possa consumare i suoi sconci propositi, che sono soprattutto quelli di fare della legge di assistenza,

un elemento di divisione, di odio e di discriminazione fra cittadini.

La parola d'ordine in questo senso l'ha lanciata, a nome della bonomiana, «naturalmente» lo stesso Bonomi non un socialista o comunista nei Consigli comunali A.C.D. Questo in fondo non ci meraviglia, perchè conosciamo i desideri e le ambizioni di quest'uomo che, come ha fatto per i Consorzi, vorrebbe fare anche di questa istituzione, un proprio mezzo per trarne vantaggiosi profitti politici.

A tali faziose intenzioni, i socialisti, come sempre, dovranno opporre la loro azione unitaria e cioè: proponendo che vengano inclusi nelle liste uomini che diano garanzia di onestà e di capacità, senza interferire sul loro sentimento politico o religioso.

È logico che anche in questa campagna, ci troveremo di fronte un avversario che, lungi dal desiderio di fare gli interessi dei contadini, si impegnerà a fondo per fare come la storia ce lo insegna, di questa categoria un elemento di divisione dei lavoratori e dei cittadini. Particolarmente dura sarà l'azione che i socialisti dovranno condurre nella nostra zona.

Lavoriamo, dunque, con lena e con convinzione che la vittoria dei coltivatori diretti è una vittoria della nostra politica unitaria.

Un primo deciso passo in avanti è rappresentato dal solo fatto che una categoria, che sempre è stata in balia della menzogna di avventurieri senza scrupoli, oggi per la prima volta è chiamata ad eleggere un organismo che ha la funzione di difendere i suoi interessi.

TESSERAMENTO 1956

Graduatoria tesseramento NAS

Treggia 175% - AMAGE 125% - Coop. Trasporti 120% - Fornace Laterizi 100% - Facchini 100% - Coop. Muratori 100% - Coop. Consumo 100% - Dip. Montecatone Osp. 100% - Fornace Gardelli 100% - SACMI 100% - Fornace Brunori Bubano 95% - Ferrovieri 95% - Coop. Braccianti 92% - Ceramica 90% - Comune 90% - Osp. Civile 90% - Cogne 88% - Osp. «Lolli» 72% - Osp. Osservanza 70%.

Travaso di bile

I chiericotti del «Nuovo Diario» hanno iniziato l'anno nuovo con un travaso di bile eruttando nei nostri confronti insolenze ed offese triviali che noi cordialmente potremmo rimandare agli autori se non avessimo scrupolo di salvaguardare il nostro miglior costume di lotta politica.

I socialisti d'altronde sono adusi fin dalle loro origini lontane a simili manifestazioni, di simpatia clericale e sanfedista, e forse se così non fosse, per la natura immutabile di questi nostri avversari ideologicamente e politicamente fissati all'ala destra più reazionaria e conservatrice, potremmo anche dubitare di avere alterati i nostri inconfondibili connotati.

Comunque l'esigenza democratica e civile della polemica politica e dimostrativa delle nostre ed altrui posizioni rispetto agli avvenimenti ed ai problemi sociali e morali d'ogni giorno non avranno remore anche di fronte ad avversari che come quelli del «Nuovo Diario» pensassero di irritarci e intimidirci con un linguaggio a base di contumelie e libellismo.

Il filo ispiratore delle nostre puntate polemiche coi semaforisti del «Nuovo Diario» era e rimane quello di dimostrare e denunciare che codesti signori col loro furibondo e cieco fanatismo anticomunista concorrono a creare una pericolosa e deprecabile atmosfera di divisione e astio nella vita civile che per manifestarsi necessariamente si irride degli stessi ordinamenti democratici nazionali che derivano dalla nostra Costituzione Repubblicana di cui si calpestano nello spirito e nella lettera le norme più gelose e sostanziali.

È quindi un nostro dovere, prima che di socialisti, di cittadini, di democratici e di patrioti opporsi a tanta grossa campagna e sistematica propaganda discriminatoria di parte e provocatorio nei confronti di un movimento mondiale e nazionale che assomma centinaia e centinaia di milioni di anime.

Sotto l'usbergo di rispettabili fonti religiose non devono consentirsi impunemente crociate tanto forsennate da porre a repentaglio la coerenza e quella necessaria armonia nazionale e civile, base di pace e di progresso sociale per tutte le forze sane del Paese.

DOCUMENTI della Resistenza

Che la nuova cultura sia sostanziale ispirata dai motivi che determinarono in Italia e in tutta Europa la Resistenza, non vi è dubbio. A certi superficiali osservatori non garba questa affermazione; il fatto è che essi sono abituati a considerare la Resistenza come fenomeno combattentistico, esauritosi perciò automaticamente, a loro dire, all'indomani della Liberazione; e non vedono, costoro, le radici più profonde che la Resistenza ha affondato nella ventennale opposizione al fascismo, maturando lentamente, ma con sicurezza, quei valori umani, sociali e culturali che ora costituiscono la linea di sviluppo delle forze più avanzate del mondo politico e culturale.

A Gramsci, a Gobetti, a Salvemini, alle battaglie de «L'ordine nuovo» di «Rivoluzione liberale», del «Non mollare» risale la formazione, l'incubazione di tutti quei motivi di ordine politico e ideale che dovevano far giustizia dell'oppressione fascista e che preparano oggi, con l'azione politica e col valide opere d'arte e culturali i termini di una nuova società.

Potè sembrare, nei primi anni che seguirono la Liberazione che la Resistenza, mentre dava ispirazione a capolavori nella cinematografia, nella pittura, e a notevoli opere di narrativa, non riuscisse a trovare una organica configurazione storica capace di influire sulle nuove generazioni per una concezione nuova e integrativa.

Questa impressione era avvalorata da una carenza, invero ingiustificata, di opere di letteratura storica e scientifica inerenti alla Resistenza, carenza che influiva negativamente in particolare sui giovani intellettuali alla ricerca di fonti di informazione e di orientamento; e quel che è peggio, contro questa carenza di produzione da parte delle forze antifasciste si poneva una abbondante produzione di memoriali, testimonianze, pamphlet, messi fuori dai rigurgiti del nazifascismo con palesi tentativi di provocazione che ebbero il loro culmine in due clamorosi processi nei quali, come era logico fu provata tutta la malafede di coloro che alla validità storica della Resistenza tentano di opporre meschine macchinazioni.

Da questo stato di cose del resto si è ora usciti fuori, e con quale forza lo hanno dimo-

CRONACA IMOLESE

IL BUON ANNO della BANDA CITTADINA

Come da vecchia e simpatica tradizione, la Banda Cittadina il primo dell'anno si è esibita in giro per la città a suon di musica ad augurare il «Buon Anno» alla cittadinanza Imolese. Sottorandosi poi all'abitazione del M.o Serantoni ed alle sedi delle autorità locali ed inoltre davanti alla residenza del Presidente della Banda sig. Berto Raspadori e del vice presidente sig. Bassi.

A sua volta in Municipio è stato offerto dall'Amministrazione Comunale un rinfresco ai Bandisti.

Nell'occasione il sig. Raspadori ha portato il saluto ed il ringraziamento della Banda.

Il Sindaco Vespignani, con felice improvvisazione ha contraccambiato il saluto e gli auguri a nome della Amministrazione Comunale e degli imolesi, sottolineando che la Banda prosperi e per la quale l'Amministrazione farà tutto quanto sarà possibile.

I più caldi applausi hanno salutato i due oratori.

Il sig. Ferretti di Massalombarda, che assieme ad altri massesi dà il suo valido contributo musicale alla nostra Banda, ha letto brillanti pagine di sua fattura, fra le più schiette lilarità.

La simpatica cerimonia si è chiusa con una bevuta al nuovo e ben allestito negozio di Tomba Fano.

VISITA GRADITA

Giovedì 30 dicembre u. s. la Scuola all'Aperto ha ricevuto la gradita visita di una commissione d'insegnanti di Padova.

Tra essi era presente pure una insegnante americana, vincitrice di un viaggio d'istruzione e di aggiornamento in Italia.

Accompagnavano i graditi ospiti la direttrice didattica, Vella Pelloni; l'Assessore della P. I. e le insegnanti della Scuola all'Aperto.

Gli ospiti si sono molto congratulati colla direttrice didattica e colle insegnanti per i risultati ottenuti, chiaramente palesi attraverso il copioso materiale loro presentato.

Sono stati pure espressi i sensi della più viva gratitudine verso l'Amministrazione Comunale, la quale, con il suo munifico diretto intervento permette il funzionamento della Scuola all'Aperto.

La morte del comp. Delfo Balducci

Mentre andiamo in macchina apprendiamo la triste e desolante notizia della scomparsa del compagno Delfo Balducci.

I Socialisti imolesi e «La Lotta» esternano ai familiari le più sentite condoglianze.

Gli amici de «La Lotta»

Somma precedente L. 2.870

Morara Nerino, rinnovando l'abbonamento	200
Cassani Augusto, rinnovando l'abbonamento	100
Spada Sante, rinnovando l'abbonamento	150
Santi Alfiero, rinnovando l'abbonamento	200
Badioli Ettore, rinnovando l'abbonamento	200
Manzoni Bice, in memoria del padre	100
Callegari Giovanni, rinnovando l'abbonamento	200
Benfenati Davide, augurando un Buon Anno e proseguimento a tutti i compagni	200
Costa Aldo, rinnovando l'abbonamento	100
Carletti Nildo, «pro Lotta»	550
Guadagnini Ettore, «pro Lotta»	200
Anzarani Luigi, rinnovando l'abbonamento	200
Rocchi Sante e Alceo, rinnovando l'abbonamento augurando a tutti i compagni Buon Anno	400
Franceschelli Primo, in memoria del figlio Achille	200
Fra amici a mezzo Mirri	100
Galeotti Giulio, rinnovando l'abbonamento	150
Olivieri Giuseppe, rinnovando l'abbonamento	100
Vespignani e Martini a mezzo Zanotti	200
Grandi Carlo, fra amici	150
Vai Giovanni, per la vita de «La Lotta»	800
Pratella Pietro augurando ai compagni	200
Totale	L. 7.630

strato, anche sul piano diciamo spettacolare, la Mostra del libro partigiano allestita a Palazzo Carignano, dal 30 ottobre al 6 novembre, per iniziativa della «Alleanza culturale» di Torino; e la Mostra del libro della Resistenza europea allestita alla Kunsthall di Vienna. In occasione del recente incontro-festival Internazionale della Resistenza.

La Mostra di Vienna è stato un esperimento veramente originale, che non ha precedenti e che lungi dal concludersi in se stessa ha posto le basi per un lavoro di diffusione sul piano internazionale delle più significative opere dei singoli paesi, mediante traduzioni e l'istituzione di premi internazionali. In occasione della Mostra è stato curato un catalogo dei 1.800 libri esposti che — per una proposta avanzata e approvata — verrà completato e reso più scientifico e organico, includendovi anche le opere che per difficoltà materiale non furono esposte.

Si calcola che in tutta Europa siano stati prodotti circa 4.000 volumi sulla Resistenza. Ma, oltre la quantità, conta sottolineare che la sistemazione storiografica è giunta, negli ultimi anni, ad un soddisfacente livello, in particolare nella Unione Sovietica, in Italia e in Francia.

Per quanto ci riguarda, con la pubblicazione della «Storia della Resistenza Italiana» noi ci siamo affrancati già da tempo dal disordine della memorialistica e della cronaca, mentre con le «Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana ed europea» ci siamo imposti alla attenzione internazionale, richiamando decisamente in causa i valori resistenziali come quelli che solamente indicano la via storica della unità dei popoli.

Vidimazione delle Patenti automobilistiche per l'anno nuovo

L'automobile Club di Bologna comunica che ha avuto inizio la vidimazione delle patenti di guida per il 1955 che deve effettuarsi entro il 28 febbraio. L'ammontare della tassa relativa, giusta la nuova tariffa delle tasse di concessione governativa contenuta nella legge 10 dicembre 1954 n. 1164, è di 3.000 lire, per le patenti di I.º grado per la guida di automobili, e di 1000 lire per le patenti di abilitazione a condurre automobili (patente di II e III), autocarri, motocarrozzette, furgoncini e motocicli.

La patente di III grado regolarmente vidimata è valida nel corso dell'anno a condurre anche autoveicoli, per i quali sia richiesta la patente di grado inferiore, senza il pagamento della tassa di concessione governativa stabilita per questa ultima.

La vidimazione peraltro non è obbligatoria per coloro che non intendono usufruire della patente nell'anno.

Gli anglo-americani sempre contrari ad ogni concreta azione distensiva

(continuazione dalla 1.ª pagina)

Il commento dell'«Humanité» — che in sostanza è identico a quello di altri giornali come «Combat» e «Liberation» — riassume l'orientamento della maggioranza del popolo francese il quale, nei drammatici giorni del dibattito a Palazzo Borbone, non ha mancato di fare conoscere la sua avversione al riarmo della Germania. Nei circoli governativi, invece, si ostenta il più assoluta riserbo, mentre circola una voce, peraltro non confermata, secondo la quale il Mundès-France starebbe di nuovo facendo pressioni su Londra e Washington per un incontro con i sovietici da tenere nel prossimo mese di maggio.

Sempre secondo le stesse voci, sia Washington che Londra sarebbero decisamente contrari ad un incontro del genere prima che gli accordi sul riarmo della Germania siano definiti. A tale riguardo — notizie giunte da Londra — confermano che il governo americano, e in particolare il segretario di Stato Foster Dulles, non considera eventuale distensione di alcun genere tanto è vero che il portavoce della Casa Bianca ha smentito ufficialmente l'incontro Eisenhower-Churchill che avrebbe dovuto avere luogo verso la fine di febbraio a Londra. Secondo le rivelazioni di un giornale laburista inglese, tale incontro avrebbe dovuto preparare il terreno ad una conferenza con l'Unione Sovietica, conferenza sulla quale Eisenhower — in via di massima favorevole — si sarebbe incontrato con Dulles, decisamente contrario.

Gli occidentali, in sostanza non sembrano vedere, allo stato attuale, alcuna azione distensiva ritenendo urgente provvedere alla definitiva entrata in vigore degli accordi di Parigi sul riarmo della Germania.

Validità della Carta di identità

Il Sindaco, visto l'art. 290 comma 4° del R. D. 8 maggio 1940 n. 635, modificato dal D. L. 10 dicembre 1940 n. 419 rammenta che le Carte d'Identità hanno la validità di tre anni dalla data del rilascio, a norma dell'art. 3 della Legge di P. S.; e pertanto coloro che posseggono carte di identità scadute non possono servirsene se non provvedono per la rinnovazione.

RINGRAZIAMENTI

DALMONTE GIUSEPPE esterna un sentito ringraziamento al prof. R. Galli, ai dott. Musconi, Mattioli, Carrara, Fuzzi, Beghini, Bizzi, per le premurose cure che gli sono state prodigate nel periodo della sua degenza in Ospedale. Ringrazia pure le Suore infermiere e tutto il personale di servizio e quanti sono prestati per le sue cure. Un doveroso e particolare ringraziamento al sig. Sindaco per l'interessamento dimostratosi durante la malattia.

TURRINI FRANCESCO e familiari, si sentono in dovere di ringraziare il sig. prof. dott. Romeo Galli per il felice intervento chirurgico sulla figlia Elide e nel contempo ringrazia pure il dott. Sanzio Beghini per la sicura diagnosi e per le cure praticate con tanta premura. Così pure ringrazia i sigg. Medici assistenti, il personale tutto del reparto chirurgia e le Suore per le attenzioni avute al riguardo.

La famiglia Rubbi nella dolorosa circostanza della perdita della cara MAMMA sente il dovere di ringraziare il prof. Pelà, le Rev.me Suore e le infermiere tutte del reparto Medicina Donne dell'Ospedale Civile di Imola per le solerti e premurose cure prestate durante il decorso della malattia.

Un ringraziamento particolare al Dott. Coltelli che con amore filiale l'ha curata ed assistita fino alla sua dipartita.

Contro la stampa diseducativa, immorale, insignificante,

Edizioni del "Gallo,"

Il Gallo è la collana omnibus che raccoglie i testi e le documentazioni più significative del movimento democratico italiano e internazionale. Nella varietà dei generi e delle materie, ciò che unifica la collana del Gallo è il linguaggio, semplice e accessibile a tutti, e la impostazione, che tende alla rappresentazione della verità che ogni uomo e ogni cosa recano in se stessi.

Libri e prezzi nuovi per un pubblico che si rinnova è la insegna del Gallo.

Sono finora apparsi:

- Francesco Fausto Nitti — «IL MAGGIORE E' UN ROSSO».
- 2ª edizione - 220 pagine 250 lire.
- Arturo Frizzi — «IL CIARLATANO»
- Contiene anche il Dizionario del gergo dei grovagli e inoltre il Passaporto della Leggera - Introduzione di Sergio Borelli - 188 pagine 14 illustrazioni 250 lire.
- Luciano Della Mea — «VITA DA TOBIA COME VISSUTA DA UN FACCHINO ASSAI POVERO, ASSAI SOLO, ASSAI RESISTENTE E DA ME»
- 2ª edizione - 72 pagine 100 lire.
- «LA PAROLA A ALBERTO CAVALIERE»
- Disegni di Franco Rognoni - 128 pagine 26 illustrazioni 200 lire - esaurito.
- Tommaso Fiore — «I CORVI SCHERZANO A VARSAVIA»
- 116 pagine 150 lire.
- Piero Caleffi — «SI FA PRESTO A DIRE FAME»
- Prefazione di Ferruccio Parrì - 3ª edizione - 208 pagine 250 lire.
- Bruno Cara — «CRESCERO', ESTERINA»
- 2ª edizione - 56 pagine 100 lire.
- «GIACOMO MATTEOTTI CONTRO IL FACSCISMO»
- Antologia a cura di Anna Pagliuca - Prefazione di Pietro Nenni - 200 pagine 8 tavole fuori testo 250 lire
- «ASCOLTA, MISTER BILBOI CANZONI DI PROTESTA DEL POPOLO AMERICANO»
- A cura di Roberto Leydi e Tullio Kezich - 160 pagine con testi originali a fronte e musica 250 lire.
- Frantisek Kozik — «L'UOMO CHE CAMMINA COME NOI: EMIL ZATOPEK»
- Con una prefazione di Emil Zatopek al lettore italiano - 216 pagine 250 lire.
- Gaetano Tumlati — «BUONGIORNO CINA»
- 216 pagine 250 lire.
- Marcella Oltschi — «TERZA LICEO 1939»
- Prefazione di Piero Calamandrei - 80 pagine 100 lire.
- DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE:
- «SCARPE ROTTE, EPPUR BISOGNA ANDAR...» Racconti del Premio Prato 1951-54. Prefazione di Raffaello Ramat.
- Gino Castagno — «BRUNO BUOZZI»
- Giorgio Ognibene — «AMORE E PIANORO»

ORARIO DEI TRENI in vigore dal 3 Ottobre 1954

Per BOLOGNA: 0,56 - 2,01 (D. per Milano) - 6,13 - 7,04 - 8,37 - 9,34 (D. per Milano) - 11,34 - 12,18 (D. per Milano) - 14,03 (da Ravenna) - 14,41 - 17,32 - 19,17 (da Ravenna) - 20,14 - 22,45.

Per ANCONA: 3,30 - 4,43 (D. per Bari) - 5,32 - 7,01 (D. per Ravenna) - 7,44 (fino a Rimini) - 8,30 - 12,01 (D. per Bari e Roma) - 12,24 - 14,00 - 16,52 - 19,04 - 19,52 (per Ravenna) - 21,29 (D. per Roma).

Autolinea Provinciale

Partenze da BOLOGNA per IMOLA:

Feriali: 6,20 - 6,50 - 7,30 - 8 - 8,30 (D) - 9 - 10 - 11,15 - 12 (D) - 12,30 - 13,15 - 14,15 - 16,15 - 17,30 - 18,15 (D) - 18,45 - 19,30 - 24.

Festivi: 7 - 8 - 9 - 10 - 11,15 - 12,30 - 14,15 - 16,15 - 17 - 18 - 19,30 - 24.

Partenze da IMOLA per DOZZA:

Giornaliere: 6,35 - 11,30 - 12,44 - 17,50.

Partenze da IMOLA per BOLOGNA:

Feriali: 6 (solo il venerdì) - 6,30 - 7 (D) - 7,30 - 8 (D) - 8,30 - 9,15 - 9,45 - 10,45 (D) - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 14,30 (D) - 15,45 - 17 - 17,30 - 18,15 (D) - 18,45 - 20.

Festivi: 7 - 8,15 - 9,15 - 10 - 11,30 - 12,45 - 13,45 - 15,45 - 17 - 18 - 19,15 - 20.

CARLO BADINI - Direttore responsabile.
 Registrato presso il Tribunale di Bologna li 23 ottobre 1954 con il n. 2356
 Coop. Tipogr.-Edit. «Paolo Galeati» - Imola

Falegnameria BACCHILEGA

CASSE FUNEBRI E D'ESUMAZIONE

Prozzi di assoluta convenienza
 Via Quarto n. 11 (presso S. Domenico).

LEA

NUOVO GABINETTO di PEDICURE-CALLISTA AUTORIZZATO

Orario: Tutti i giorni escluso il lunedì
 Festivi - Dalle ore 9 alle ore 11
 Feriali - Dalle ore 9 alle ore 11
 Feriali - » » 14,30 » » 18

IMOLA - Piazza della Conciliazione - tel. 1177

OCULISTA

Dott. FRANCO POLLIDORI della Clinica Oculistica di Bologna

Riceve nella sua abitazione Viale Pisacane, 15 (ex Porta Romana) MARTEDI e DOMENICA ore 9-12. - Tutti i pomeriggi feriali escluso il Giovedì ore 15-17.

Dal 1° GENNAIO 1955 la Dott.ª BRUNELLA GOTTARDI

ha ripreso la sua attività professionale nell'ambulatorio del Padre, fu Dott. Luigi Gottardi, in VIA GARIBALDI, 6 (piano terreno).

Accella i libretti della Mutua per il 1955
 ORARIO AMBULATORIO
 Mattino 8-10 - Pomeriggio 17-18

DOMENICA 8 Gennaio 1955 - apertura della

FERRAMENTA IMOLESE IMOLA - Via Mazzini 36-38 - Telefono, 12-18

Ferramenta in genere • Utensileria • Attrezzi Agricoli • Cucine economiche, stufe e fornelli a gas

Stazione Servizio PIBIGAS

con sollecito servizio a domicilio

Prezzi di concorrenza e quindi di assoluta convenienza. - INTERPELLATECI!!!

C.A.P.R.I.

Telefono 89 IMOLA - Viale Marconi, 89 Telefono 89

Nuova STAZIONE CARBURANTI

Benzina - Miscela degli sportivi - Gasolio speciale per autotreni - Antraciti - Fossili per riscaldamento - Olio combustibile - Mattonelle "Union", tedesche.

Dott. Ante Baroncini Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via C. MORELLI, 23 dalle 9 alle 10,30 e dalle 17 alle 18

escluso il mercoledì pomeriggio

Abitazione VIA GARIBALDI, 25 - Telef. 629

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
 Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SENSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema Centrale)

tutte le Domeniche dalle ore 8 alle 11
 a BOLOGNA gli altri giorni in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.829

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'adulto
 MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA

AMBULATORIO: Via Cavour, 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18

Giorni feriali: tutte le mattine (escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9

Pomeriggio: lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 14 alle ore 18

Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI: PER

Chirurgia generale - Ginecologia Traumatologia - Ortopedia

Martedì e Sabato ore 10,30
 Giovedì ore 15,30

PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO - NASO - GOLA
 IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19

Aerosolterapia - Crenoterapia
 Inhalazioni acque termali
 di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Dott. FULVIO MALDARELLI

Medicina generale
 Malattie nervose

Ambulatorio: VIA EMILIA, 51 - Telef. 753
 Tutti i giorni dalle ore 9 alle 11.